

MINORI IN CARCERE

La giustizia minorile

Lo scopo principale del diritto minorile internazionale è quello della riabilitazione e dell'integrazione del minore nella società. I fanciulli, in quanto individui in crescita e con una personalità in evoluzione e plasmabile, possono riabilitarsi e reinserirsi nella società, se è dato loro modo di riacquistare o acquisire per la prima volta proprio quei principi etici che regolano un'armonica vita sociale.

I principi di giustizia minorile stabiliscono quindi che i fanciulli dichiarati colpevoli di un crimine debbano **essere incarcerati come ultimo rimedio e per il periodo più breve possibile**, poiché il carcere spesso non è una struttura idonea per il recupero sociale. Se detenuti, è indispensabile che essi non perdano i loro legami sociali ed affettivi e perciò **hanno il diritto di mantenere contatti con la famiglia e con i loro legali**. Essi devono essere protetti dal trauma della violenza e devono quindi **essere tenuti in luoghi separati dagli adulti** per non essere a rischio di abusi. Essi hanno anche il diritto di **non essere sottoposti a trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti** che minano la propria autostima e il senso di sé, indispensabili per una crescita armonica e positiva della propria personalità. In conclusione i minori devono essere trattati con il rispetto dovuto alla vulnerabilità della loro età.

Nella pratica le tutele e le garanzie dei minori in detenzione sono molto spesso ignorate dagli Stati. Succede che i fanciulli siano detenuti senza accusa né processo, che sia negato loro l'accesso ad un legale o ai familiari, che siano torturati e maltrattati per essere costretti a confessioni, che non siano processati da tribunali minorili e che siano imprigionati assieme agli adulti.

Il carcere

I minori in detenzione dovrebbero essere ospitati in istituti appositamente organizzati per le loro necessità e il loro recupero. Invece in alcuni paesi i ragazzi sono tenuti nelle prigioni per adulti, anche se questo è espressamente vietato dagli standard internazionali; in questo caso sono frequentemente oggetto di abusi fisici o sessuali da parte dei detenuti adulti e corrono un più alto rischio di suicidio. In almeno 33 Stati degli Stati Uniti, minori sono stati processati e condannati alla stregua di adulti e sono stati incarcerati in prigioni comuni in cui hanno avuto (e possono avere) adulti come compagni di cella. Nel settembre 1998 vi erano più di 4.000 minori in carcere per adulti. *Cella del FEBEM (San Paolo, Brasile)*



Il governo del Malawi si è recentemente adoperato per

assicurare che i ragazzi detenuti siano separati dagli adulti ma alcune guardie corrotte della prigione più grande del paese, *Zomba*, hanno accettato tangenti per introdurre di nascosto i ragazzi dentro il blocco degli adulti e immetterli nel giro della prostituzione; alcuni ragazzi sono stati forzati a concedere favori sessuali ai detenuti adulti in cambio di cibo, coperte e vestiti.

La condizioni di vita

I ragazzi sono talvolta detenuti in condizioni che creano serie preoccupazioni per la loro salute e sicurezza. I centri di detenzione giovanile sono spesso collocati in vecchie carceri per adulti, con poco calore, luce e ventilazione; molti sono privi di strutture educative e ricreative. Spesso le condizioni sono insalubri e di sovraffollamento ed espongono a malattie e problemi sanitari. In qualche caso la mancanza di cibo adeguato determina malnutrizione o, in casi estremi, morte. Molti ragazzi detenuti dipendono dai loro familiari per il cibo, altri devono pagare le autorità per averne in quantità adeguata.

Il Centro di Detenzione Minorile *Panchito López* di Asunción, Paraguay e il complesso *Imigrantes* di San Paulo del Brasile sono sinonimo di maltrattamento e cattive condizioni. Il *Panquito López* che ospita per lo più minori in attesa di processo (90%) era precedentemente un'abitazione privata; è disperatamente sovraffollato: vi sono 270 detenuti al posto di 80. Molti trascorrono mesi e persino anni in attesa di processo in luride celle sovraffollate con pochi bagni. La temperatura nelle celle può restare attorno ai 40° C per giorni e giorni. In alcuni dormitori, i detenuti sono costretti a dormire in tre in un letto; un giornalista che ha visitato il centro ha appurato che ogni ragazzo aveva a disposizione uno spazio personale pari a quello di un giornale. I detenuti non sono separati in base all'età o all'accusa: sono stipati insieme giovani aggressivi e timidi, delinquenti violenti, spacciatori di droga e sospetti taccheggiatori. Organizzazioni Internazionali, quali il Comitato del Nazioni Unite per i Diritti dei Minori e la Commissione Inter-Americana sui Diritti Umani (IACHR) dell'Organizzazione degli Stati Americani hanno più volte chiesto la chiusura del centro che il governo si è impegnato ad effettuare entro la fine del mese di giugno.

Nel centro brasiliano *Imigrantes* 1648 detenuti occupano uno spazio creato per soli 360 e sono soggetti ad arbitrarie e umilianti punizioni da parte delle guardie.

Mentre sono in detenzione i minori dovrebbero ricevere cure, protezione e tutta l'assistenza individuale necessaria - sociale, educativa, professionale, psicologica, medica e fisica - di cui hanno bisogno in relazione all'età, al sesso, alla personalità. Molto spesso però le istituzioni giovanili di custodia si differenziano poco dai carceri per adulti. In molti casi mancano i fondi per l'assistenza e la formazione di insegnanti, formatori, assistenti sociali e psicologi che possono garantire un trattamento individualizzato e finalizzato al reinserimento sociale dei giovani; i ragazzi non hanno niente da fare per occupare proficuamente il loro tempo.

Brasile

La notte di capodanno del 1996, nel centro di detenzione giovanile Istituto Padre Severino (IPS) a Rio de Janeiro, due giovani appiccarono il fuoco a un materasso in un dormitorio. I 190 ragazzi che vi si trovavano all'interno erano stati chiusi precedentemente a chiave dai 20 membri del personale che poi si erano recati ad una festa in un'altra parte dell'edificio. Presi dal panico perché le fiamme si stavano espandendo i ragazzi divelsero le porte e tentarono di scappare. La polizia militare e il personale inseguirono e trascinarono con forza nell'istituto quelli che erano riusciti a riprendere. La schiena bruciata di uno dei ragazzi mostrava l'impronta dello stivale di un poliziotto militare che deliberatamente aveva voluto lasciare il segno sulla bruciatura. Nelle successive 24 ore a molti dei ragazzi venne rifiutata le cure mediche e furono riportati all'istituto; 45 di questi ragazzi presentavano ustioni di terzo grado, uno morì il giorno successivo ed altri 5 in seguito. I sopravvissuti a questo terribile incidente furono nuovamente rinchiusi nell'istituto nonostante le ferite e i traumi.

Paraguay

Il 7 aprile 2001 cinque giovani detenuti del Panchito López, furono picchiati dalle guardie carcerarie dopo aver riferito ad una delegazione statunitense di Amnesty International (AIUSA) che erano stati torturati. Il 10 aprile il vice ministro paraguaiano della giustizia visitò a sorpresa il centro di detenzione e trovò uno di loro, Diego Aco-sta, ammanettato in una cella di isolamento di 1,2 metri quadrati. Ordinò che la cella fosse chiusa e il ragazzo fu trasferito in un centro di detenzione più adeguato. Il capo della sicurezza della prigione fu sospeso per aver ordinato di porre in isolamento Diego che aveva tentato diverse volte il suicidio. Un'altra guardia fu sospesa dopo che i detenuti la accusarono di tortura e maltrattamenti prima della visita di AIUSA. Il giorno della visita del vice ministro una sezione locale di un'organizzazione non governativa internazionale accusò le guardie del Panchito López di tortura, abuso di autorità e trattamenti crudeli, inumani e degradanti, in una denuncia presentata alla Fiscalía (Ufficio del Pubblico Ministero).

La violenza

Le autorità di numerosi di stati non assolvono al compito di vigilare sui giovani in detenzione e proteggerli dalla violenza - inflitta intenzionalmente o causata da omissioni o negligenza - perpetrata sia dalle guardie addette alla custodia che da altri detenuti.

Non è raro che i ragazzi siano picchiati o maltrattati per violazioni vere o presunte del regolamento carcerario, per ritorsione, per 'mantenere il controllo' ed esercitare potere su di loro. Le punizioni possono quindi diventare un modo per umiliare i giovani e 'spezzare' la loro resistenza.

Questo comportamento del personale carcerario può essere determinato da diversi fattori.

Le guardie penitenziarie sono spesso insufficienti, sottoposti a turni massacranti, ma soprattutto non ricevono adeguata preparazione ed addestramento che permetta di gestire ragazzi resi molto spesso aggressivi dal sovraffollamento, dalle condizioni carcerarie o dalle proprie esperienze di vita.

La Legislazione Internazionale

Gli strumenti internazionali delle Nazioni Unite che si occupano della giustizia minorile sono le *Regole minime standard* per l'amministrazione della Giustizia minorile (Regole di Pechino) del 1985, le *Linee guida per la prevenzione della delinquenza minorile* (Linee guida di Riyad) e le *Regole per la protezione dei giovani privati della loro libertà*, entrambe del 1990. Gli elementi di protezione e garanzie in essi presenti sono poi ripresi nell'art.37 della *Convenzione sui diritti dell'infanzia* del 1989.